

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politica — Amministrazione — Lettere — Arti

Educazione

Libertà

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4.
Per l' Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi
alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. —
Ogni numero costa cent. 10.

Esce

Il Mercoledì, Venerdì
e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i pliehi non affrancati si respingono. — I manoscritti non
si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina
prezzi a convenirsi e si ricevono all' Ufficio del Giornale. — Un
numero arretrato cent. 30.

AVVISO

Quelli che s' iscrissero nelle Schede d' asso-
ciazione e coloro pure i quali non rifiutarono
il num. 2.^o del Giornale sono pregati di far
pervenire senza ritardo all' Amministra-
zione del Giovine Friuli l' importo del-
l' associazione.

L' Amministrazione.

Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

Rivista politica — Il Giovine Friuli — Lettere del Ge-
nerale — Carteggio: Spillimbergo — Notizie — Cronaca e
fatti diversi — Carteggio Fiorentino — Parte Commerciale —
Annunzi.

RIVISTA POLITICA

La discussione della legge sull' asse eccle-
siastico alla nostra Camera elettiva può dirsi
esausta dopo lo splendido discorso dell' onore-
vole Mancini. Colle sue incisive argomentazioni
quell' illustre oratore ha, si può dir, polveriz-
zato la destra parlamentare, ovvero sia la coa-
lizione delle vecchie consorterie e del Clerical-
ismo. E come contenesi in quella memoranda
seduta la destra, vale a dire la setta delle
malbe? Con modi tali che ci ricordano lo stre-
pito che fa a mamma il viziato fanciullo, quando
questa nega accondiscendere alle voglie sue.
Povera Italia! che per otto anni hai potuto tol-
lerare nell' aule del potere una simil genia!
Doppiamente infelice che per essa ti sei cari-
cata di debiti sopra debiti e non ti risvegliasti
nemmeno dopo l'onta che ti impresse a Cu-
stozza ed a Lissa! L' onorevole Ratazzi ha fatto
connubio colla sinistra e sarà da essa valida-
mente sostenuto; ricordiamo però che anche il
di lui padrone Napoleone III. faceva connubio ora
con questa ora con quella potenza d' Europa
e che a sua volta seppe tutte ingannarle.

In ogni modo come provvedimento interinale
ai tanti mali d' Italia urge che sia incamerato
l' asse ecclesiastico nella sua totalità, e che si
mandino a carte quarantotto le fraterie e pos-
sibilmente anche i preti, e si compia il voto del
plebiscito dando il colpo di grazia alla teocrazia
di Roma. Mentre in Firenze si difendono le
prerogative dello Stato, in Roma si continua a
disfidarci, dementi tanto da non accorgersi quei
signori ch' essi vivono sur un ammasso di pag-
lia in cui basta a causare l' incendio generale
la più leggera scintilla. E lo causerà quanto
prima, imperocchè è tempo di finirlo. È tempo
che chi si dice vicario di Cristo faccia fagotto
e si vada nel deserto dove nel silenzio della

solitudine potremo tollerare che scagli le sue
pazze invettive contro la civiltà, il progresso,
la giustizia e la ragione. I fratelli nostri che
resistono armati nella campagna di Roma e nei
colli della Sabina, perdurino nella resistenza dap-
poichè non potrà tardar loro il nostro soccorso.
E ciò l' assicuriamo.

Il Corpo Legislativo francese ha osato at-
taccare di fronte il Governo personale, ed enu-
merandone le colpe, ha addimostato i pericoli
e la necessità di porvi un termine. I discorsi
eloquentissimi di Thiers, Favre ed altri ferirono
al core l' impero, sussitarono tumulti ed imbar-
razzi e fecero di pubblica ragione che la forza
brutale ed il Clero sono l' unica cagione delle
culminanti sventure non solo di Francia, ma del
mondo intero.

Le vittorie di Omer Pascià furono totalmente
smentite, ed un telegramma recente non solo
contraddice i bollettini del generale turco, ma
afferma che volendo egli penetrare a Sfakia per
le gole di Kallirabi fu respinto con la perdita
di 500 uomini fra morti e feriti.

L' insurrezione in Spagna si dilata e guad-
agna terreno, ed ufficialmente venne annunciato
che un partito, e non più una mano di rivol-
tosi, percorre la Catalogna.

Voglia Iddio che il diritto prevalga finalmente
alla forza brutale, che i popoli comprendano una
volta per sempre che la loro solidarietà in que-
sta causa comune, e la reciproca simpatia li
deve emancipare dal lungo servaggio.

Il Giovine Friuli.

Ho accettata la offerta della Direzione del Gior-
nale; diffidente però delle mie poche forze ri-
volgo una preghiera alla Democrazia friulana di
prodigarmi il suo appoggio e di concorrere con
tutti i mezzi a raggiungere lo scopo comune.

Fedeli al nostro programma ripetiamo con
soddisfazione, che precipuo scopo del nostro Gior-
nale si è quello di combattere con pratica uti-
lità gli errori diplomatici e le superstizioni cat-
toliche siccome fonte irrecusabile di tutte le
umane sventure.

Con lealtà e franchezza noi additiamo ai no-
stri lettori la radice del male onde il rimedio
da opporsi sia efficace, pronto e radicale, e ad
essi segnaliamo perciò che l' interesse dei Mo-
narchi è diametralmente opposto alla felicità dei
popoli, e segnaliamo altresì che le Monarchie
sono tutte ed indistintamente fondate sugli er-
rori politico-religiosi, e che il bugiardo sacerdote
come il prostituto e compro gazzettiere, cospira
col danari delle nazioni ad ingannare le

nazioni. Turpo mercato per parte dei governi
ed eccessiva buona fede per parte dei popoli!

Per agevolare l' emancipazione universale noi
richiamiamo poi l' attenzione di tutti sull' in-
concussa verità, che gli eserciti stanziali sono il
termometro dell' umana schiavitù, e che quel
Governo qualunque che fosse l' espressione del
voto popolare avrebbe tutti i soldati alla sola
emergenza del caso, e nessun soldato in tempo
di pace. Gli eserciti stanziali sono dunque l' an-
titesi della libertà e del progresso, sono essi la
forza che si oppone al diritto ed al voto popo-
lare, e l' Italia stessa benchè Regno costituzio-
nale, ce ne diede indubbe prove coi fatti di
Sarnico, Aspromonte Pietrarsa, Petralia, Torino,
Faenza, Palermo, ecc.

Si comprenda che dalla solidarietà dei popoli
e dalla reciproca simpatia ne deriva la comune
salvezza, la generale prosperità e lo sviluppo di
quella legge di amore e di perfezione che fu
costantemente repressa e svisata dai Monarchi
e che ciononpertanto è insita nel cuore d' ogni
uomo e che dovrà costituire fra poco l' armo-
nioso incanto del creato e delle creature. Si
proclami pertanto coll' organo delle gazzette,
dei meetings e di altre pubblicità l' universale
concordia, simpatia ed alleanza dei popoli; o si
comprenda finalmente che il livore fin qui sus-
scitato fra nazione e nazione è opera della ti-
rannide onde aizzare i popoli alla distruzione,
per consolidare i loro troni e la loro dinastie;
si comprenda, che le stesse onorificenze accordate
dai Monarchi ai loro soldati per agevolare
una guerra di conquista, si risolvono in un
prezzo assassino, e che lungi dal costituire
una gloria nazionale costituiscono essenzialmente
la deprovaione ed il nazionale decadimento;
si comprenda che oggi la Francia conquista e
tiene oppressa l' Italia, domani l' Italia conquista
e tiene oppressa la Francia, un' altro giorno
una potenza più forte le conquista entrambe ed
entrambo le opprime, mentre questi feroci tra-
nelli della diplomazia lungi dal consolidare la
giustizia ed il diritto vanno perpetuando la schia-
vità, la miseria le ineguaglianze ed il dispotismo.
Ecco spiegata più dettagliatamente la nostra
bandiera; ecco ridotta a semplicità di forme e
di concetto i nostri principii; ecco svelato il
male dalla sua radice ed avvisato i mezzi del-
l' universale riscatto.

A questi principii daremo maggiore sviluppo
nei numeri successivi e giova frattanto ricordare
che all' enumerazione dei soverchi errori di
sistema che quotidianamente ci affliggono, era
necessario ed essenziale avvertirne la causa. Nel

successivo numero terremo parola del Cattolicesimo e de' suoi sacerdoti, siccome fonte principale di tante sventure.

AVV. PIACENTINI ANDRONICO.

Il Generale Garibaldi ha diretto ai nostri concittadini signori Cella e Tolazzi la seguente lettera:

Vinci, 13 luglio 1867.

Miei cari Amici,

Vi ringrazio per il risultato dell'imponente Meeting.

Imitato dalle altre Città Italiane, il generoso slancio del popolo di Udine, andremo presto a Roma.

Vostro
G. GARIBALDI.

Solenne smentita a sfacciate menzogne.

Mentre da circa un anno l'isola di Candia è il teatro di una lotta disperata, alla quale non manca alcuno degli episodj delle guerre barbariche, — l'incendio dei villaggi — i massacri di donne e di fanciulli — la profanazione delle Chiese e dei Cimiteri; mentre l'Italia, questa martire illustre risorta a nuova vita innalza un grido di plauso, e coi voti e coll'opera incoraggia gli eroi Cretesi — mentre il sommo vate Victor Ugo magnifica i nuovi Missolungi ad Arcadi — ed il gran guerriero — il grande umanitario, l'uomo de' due mondi, Giuseppe Garibaldi si dichiara pronto a spargere il suo sangue in favore dei Greci; nella stessa Capitale d'Italia fu or ora pubblicato da certo Adolfo Bruzzone, sotto il titolo: "Lettere di alcuni volontari Garibaldini reduci dalla rivoluzione di Candia", un infame libello, col quale egli il sig. Bruzzone vuol far credere che la rivoluzione Cretese è immeritabile della simpatia delle Nazioni incivilite, e che soltanto degni d'ammirazione pel loro valore, per l'umanità e generosità loro, sono i Turchi, e soprattutto S. E. il Generale capo Omer Pascià nonchè tutte le altre Eccellenze Ottomane. Notisi qui pure che il democratico autore delle lettere allorchè fa menzione dei generali Turchi, lo fa con tutti gli onesti e connessi lor titoli.

Trovandosi in Firenze un Greco che caldamente ama l'Italia, già membro del Tribunale Supremo d'Atene, il cav. Giulio Tipaldo, e mal soffrendo che tant'onta si gettasse impunemente in faccia agli Eroi di Candia, scrisse al Generale mandandogli il famoso libello, ed a cui così rispose Garibaldi:

Caro Tipaldo,

Monsummano, 11 luglio 1867.

Scrivere a disdoro degli Eroi Candiotti da uno che si dice amico mio, è una sfacciata menzogna. Io sono colmo di ammirazione per le gesta miracolose di quei Prodi, e vorrei che presto essi fossero imitati da chi come loro è calpestate dalla tirannide.

Vostro
G. GARIBALDI.

Nell'istesso tempo il sig. Sante Nodari, nostro corrispondente fiorentino, che fu i tra primi in Italia ad alzare la voce in favore degli insorti Candiotti (vedi Voce del Popolo d'Udine del 22 dicembre 1866 N. 123) e sdegnando che sotto il prestigio della camicia rossa si potessero proferire tali menzogne, lo faceva sentire al Generale, che così risposegli.

Caro Nodari,

Monsummano 11 luglio.

Non è la prima volta che il vizio veste la maschera della virtù. Quindi anche la canaglia qualche volta indossa la Camicia rossa.

V'invio due righe per Tipaldo, e sono

Vostro
G. GARIBALDI.

Credeamo aggiungere queste dichiarazioni a quanto disse la Riforma nel numero 41 — il qual periodico pregheremmo sia più cauto in avvenire nell'accennar cose afferentisi al partito cui ci onoriamo di appartenere.

CARTEGGI

Spilimbergo, 12 luglio.

Saprete già che la maggioranza di questa popolazione domandava legalmente e pacificamente l'allontanamento del sedicente parroco don Antonio Fabricio, prote intrigante e reazionario ed immorale; e ciò per chiamare alla sede il legittimo arciprete don Agostino Casati, uomo dotto e liberale, carcerato nel 1849, poscia esiliato senza alcuna formalità di processo nè canonico nè civile, per ordine del Comando militare austriaco, non d'altro colpevole che di aver salvato il paese durante la rivoluzione e di essere teneramente amato da questi buoni popolani.

Antonio Valsecchi, uomo caro al popolo e benemerito della patria, patrocinava questa nobile impresa, che sarebbe riuscita se qui non fossimo in balia del partito clericale, il quale tenebrosamente ordì una trama infernale e giunse fino al delitto per gettare la colpa sui liberali che domandavano giustizia colla legge alla mano.

Nel giorno 26 marzo dell'anno corrente per ordine del delegato speciale alla investigazione nob. Custozza, ex membro della famosa Commissione di Este e Consigliere attuale presso il Tribunale di Vicenza, venivano arrestati in modo brutale il sig. Valsecchi ed altri undici individui e gettati nelle carceri locali e poscia in quelle di Udine, spargendo la desolazione in altrettante famiglie e mettendo il terrore nel paese. Si faceva pure allontanare il R. Delegato di P. S. sola Autorità indipendente e scevra di partiti in Spilimbergo.

E tutto ciò ebbe origine da una sorda persecuzione molinata dai preti del luogo, dai loro aderenti e da alcune Autorità costituite, di essi devote, che nel giorno dell'arresto tripudiavano nella Canonica arcipretale, dove concorrevano fra gli altri impiegati l'aggiunto pretoriale Ronzoni ed altri settarj congiurati contro i liberali arrestati.

Ne seguì un misterioso processo e dopo varii giorni si scarceravano sei individui, e nel dì 8 giugno p. p. si aprirono agli altri le carceri. — Il ritorno di Valsecchi a Spilimbergo fu un vero trionfo. Una massa imponente di popolo stava ad aspettarlo fino in mezzo alle ghiaie del Tagliamento, e la sua carrozza fu trascinata alla di lui casa a forza di braccia fra li applausi della moltitudine che il Valsecchi conumoso congedava con un cenno di affetto e di riconoscenza.

Nel frattempo veniva rimosso dal posto di dirigente la R. Pretura l'aggiunto Ronzoni, il quale negli ultimi giorni del mese scorso si recava a Roma a baciare la ciabatta al S. Padre, e che ora, essendo ritornato in Spilimbergo con sospetto di Vomito nero fu sequestrato in casa con tutta la sua famiglia di canonichesse e beffane.

Il sedicente parroco Fabricio, il quale non volle cantare il Te Deum nel giorno dello Statuto parti alla volta dei suoi monti, e si dice per ordine su-

periore. — Ma qui rimane il famigerato don Luigi Fabricio, degno fratello di tanto parroco, che, in onta alle ingiunzioni del Vescovo, intende sfidare i comandi del suo superiore e mettere alla prova la pazienza di questi buoni popolani.

Il processo sopraccennato è ancora pendente, e corrono in proposito le voci più strane. — Si dicono compromesse alcune Autorità locali per aver tratto in errore le Autorità provinciali ed il Tribunale d'Appello, dove avevano di lunga mano teso le fila del mostruoso processo.

Dal giorno in cui ebbero luogo gli arresti il paese di Spilimbergo spaventato è come in stato d'assedio. — Si attende da ognuno il pubblico dibattimento che deve aver luogo, e che si vorrebbe forse impedire da quello stesso partito che tentò il colpo montato. — Ma c'è di mezzo Valsecchi, uomo noto ed amato in Italia, e la luce si deve fare; perchè non si tratta di una questione di campanile, ma di un fatto che riguarda l'amministrazione generale della Giustizia in questi paesi, che offende l'intero Corpo della Magistratura italiana, che interessa la libertà, la sicurezza, l'onore di tutti i cittadini posti alla mercè di Autorità corrotte, ereditate dal Governo austriaco e seduttrici della pubblica forza, che non rispetta le leggi dello Stato e pretende di usurpare la prerogativa Reale della inviolabilità. — Ciò mi consta dallo stesso conchiuso di accusa che lessi con tutta attenzione e che a suo tempo sarà fatto di pubblica ragione. — Bisogna adunque miei cari amici dar fiate alle trombe perchè si sappia come siamo qui governati.

NOTIZIE

A Ternova furono impiccati *trentaquattro* cristiani otto gli occhi di Mitat pascià, governatore generale del Tuna Villaget, il quale vuolsi abbia fatto giuramento di sterminare tutti i cristiani di Sistov. Dei 34 impiccati, 32 erano, infatti, sistoviotti; e gli altri due di Sofia e di Zara.

Prima di andare al supplizio, essendo stati interrogati sul motivo che li aveva indotti ad insorgere, i martiri furono uditi gridare a Mitat pascià:

Che ci domandi, o carnefice? Non sai tu che ogni creatura cristiana vi deve pagare, appena nata, una taglia di 27 piastre e mezzo?

Non sai tu forse che ci estorcete le imposte i tre ed i cinque anni prima del tempo; e poi ce ne addossate ogni anno di nuove?

Non sai che abbiamo dati ad prestito i nostri denari al Sultano senza averne mai ricevuto di ritorno nè il capitale nè gl'interessi, e che per giunta ci avete imposto i *chicime* (la carta-moneta), altro modo di estorcere il nostro danaro; senza averci mai restituito un solo parà in moneta sonante?

E, come tutto ciò non bastasse, ci avete inondato il paese con masnade di tartari e cerchesi, che il povero raja bulgaro deve provvedere di tetto di vesti e di alimento? Il Governo turco è egli cieco che nol vede? E tu o Pascià, sei cieco? tu che hai spogliato colle tue proprie mani il povero raja cristiano?!

Mitat pascià infuriato, e quasi fuori di sé, gridava alla sua volta:

Alin bir chioppek ghiaurlar (pigliato questi cani d'infedeli, e impiccategli). Ed i martiri a rispondergli: E che cosa ti frutterà l'averci impiccati? Avrai forse sterminati i Giurai? O *christian duschmani* (o nemico dei cristiani!) Il sangue degl'innocenti cada sul tuo capo, o carnefice dei raja; e in questo dire salivano coraggiosamente le forche ove furono tutti strozzati. E ciò in pieno secolo diciannovesimo, ed in onta al trattato di Parigi del 1866. (*Perseveranza*)

Atene, 11. — Le notizie di Canea del 10 smentiscono i bollettini di Omer-Pascià. Questi avendo voluto penetrare nella Stakia pelle gole di Kallivati fu respinto con perdita di 500 tra morti e feriti.

Parigi, 12. — *Corpo Legislativo.* — Il Ministro degli interni fa la discussione sul bilancio.

Clais Bizoin dice che la Francia manca di ogni libertà, soggiunge che la Francia non vuole restar più a lungo in tale situazione. Il suo discorso è spesso interrotto e richiamato all'ordine.

Olivier domanda la soppressione del ministro di Stato, rimprovera i ministri di avere compiuto debolmente le misure liberali. Consigliava l'Imperatore di mettersi in comunicazione col paese mediante elezioni.

L'insurrezione in Spagna. — Una lettera da Parigi colla data del 6 prevede fra non guari una vasta insurrezione in Spagna.

Le bando, comparse in varie provincie, non sarebbero che il prologo di un gran dramma, che avrebbe per protagonista il generale Prim. Questi fra non guari dovrebbe trovarsi sul territorio spagnolo, ed il suo arrivo sarebbe il segnale dell'insurrezione.

Senza renderci garanti di questa notizia troviamo che nelle attuali condizioni della Spagna essa è molto probabile. (Finanza)

CRONACA E FATTI DIVERSI

Avviso. — Per aderire al desiderio di alcuni benemeriti cittadini, una Società di artisti, si è fatta nobile proposta di raccogliere i nomi di quei prodi e generosi giovani Udinesi e del Friuli che nelle battaglie del 1848, 49, 50, 60 e 66 diedero gloriosamente la vita per la libertà della patria, ricordandoli in una decorosa allegorica memoria da pubblicarsi in disegno litografico.

Onde il lavoro riesca completo e perfetto, si pregano tutti quelli che potessero aver cognizioni positive di portarsi all'Ufficio di questo Giornale e indicare il nome e cognome di coloro che morirono pel nazionale riscatto.

Bibliografia. — Il professore Angelo Messedaglia, nome gradito a noi altri Veneti, e più ancora a quelli che lo udirono alla università di Padova trattare le scienze economico-politiche, ha testè pubblicato cogli eleganti tipi del Prosperini una preziosa raccolta di gemme della letteratura straniera voltate leggiadramente nella nostra favella.

Sono alcuni canti di Longfellow, il poeta civile degli Stati Uniti. È poesia maschia e robusta che ritrae della natura di quel popolo ove tutto è grande, *La fanciulla meticcica* ed il *Torquemada* vanno notati per la varietà del soggetto e per la squisitezza del sentimento che li ispira.

Appassionato e scave il primo ci chiama le lagrime alle vicende della giovinetta schiava venduta all'ingordo negriero: feroce il secondo (e di attualità a questi giorni che i Sardanopali dell'altare hanno santificato a Roma Don Pietro Arbues) ci narra del fanatico Hidalgo Andaluso che accusa al S. Ufficio le giovinette figlie e ubbriacato di fanatica frenesia accende di sua mano il rogo che deve consumare le loro eretiche persone. Oh preti! preti!.....

E insomma un libro che sta bene nelle mani della gioventù italiana perchè sappia che non è ancora tempo di accasciarsi sugli allori nè di addormentarsi quando si avvicinano giorni di seria lotta. B.

Fuclazioni in Ispagna. — Strano e ributtante spettacolo! Ieri 5 luglio a Valencia furono fucilati un luogotenente e tre caporali, imputati di cospirazione — la quale però non avea ancor avuto principii di esecuzione; ieri stesso la regina ha graziato un omicida, condannato a morte dai tribunali per aver ucciso tre o quattro persone.

Fasti della reazione. — Siamo assicurati che in Avellino è stata vanamente tentata la ripetizione dei fatti di Barletta e di Trani. Mercè la solerzia dell'ufficio di P. S. ieri l'altro, domenica, venivano di buon'ora sequestrate meglio di duecento bandiere bianche con la leggenda: *Viva la vera religione*, le quali dovevano decorare la processione del Santo protettore avuta luogo in quello stesso giorno nelle ore pomeridiane.

Viva la libertà della Chiesa!!! (Buffoni).

Il nobile conte G. P. sergente nella guardia nazionale, quando gli tocca il servizio si fa ammirare per la sua assenza dal posto che in qualità di sotto-uffiziale gli vien affidato. Raccomandiamo il nobile Signore al consiglio di disciplina, il quale non vorrà di certo per esso far eccezione al già vecchio assioma: *La legge è eguale per tutti.*

(Articolo comunicato)

All'Onorev. sig. Sindaco di Gemona.

L'annuncio della sua dimissione rincrerrebbe a tutti i buoni.

Io pure, amico a diversi rispettabili di Gemona, ne fui rattristato; e tanto più quando mi fu noto il motivo il quale secondo me non può spiegarsi che per un equivoco.

Tutti conoscono la sua intemerità, la sua rettitudine e la squisita gentilezza accoppiata a saggia intelligenza.

Ella fu troppo severo nel domandare le dimissioni, essendochè le piccole pieghe, che increspano le vele della vita, non debbono allarmare cotanto per i tempi che corrono.

Se la mia voce trovasse presso di Lei ascolto, vorrei io pure unirmi al voto di tutti e pregarla a rimanere al suo posto.

Voglia avermi per suo

Umilis. servo
T. VATEL.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 16 luglio 1867.

(N) Jeri al Palazzo della *Ragione* riposo: giacchè la proposta Crispi di tenere seduta sabato sera ebbe l'approvazione della Camera.

Pare che la discussione generale non sia per finire sino a giovedì, dovendo ancora parlare il Ricasoli per appunti personali, quindi l'onorevole ex Ministro Ferrara per difendere il suo famoso progetto.

Ribatterà quindi il Mancini che al certo non pecca per *laconismo* e quindi il relatore Ferraris replicherà e riassumerà per sommi capi la discussione.

Vedete bene che l'affare non è così corto, e che tenuto calcolo della votazione dei singoli articoli della Legge, su ciascuno dei quali souvi moltissimi oratori iscritti, si può desumere che la Legge, non sarà completamente votata se non agli ultimi del corrente mese.

Una cosa che da varii giornali non fu notata o riportata si è la chiusura della seduta serale di giovedì scorso nella quale, censurando l'onorevole deputato Ricciardi lo spreco che si fa nel Ministero della Marina, fra le altre cose notava l'inutile ed anzi vergognoso consumo della polvere per le salve fatte nel golfo di Napoli in onore del carnefice degli eroi di *Creta*.

Jeri fui presente a Pistoja all'arrivo del nostro Garibaldi invitato dal conte Martelli.

Le bande nazionali di Pistoja e paesi vicini erano a ricevere il Generale alla stazione e precedute dalle bandiere delle varie società e con immensa folla di popolo giunsero al palazzo, destinatogli. Il Generale procedeva a piedi non avendo voluto salire in carrozza. Le grida di *viva il primo Generale d'Italia* — *viva Roma Capitale* — *viva il Liberatore di Roma* — *Roma o morte* assordavano l'aria, ed il buon vecchio era visibilmente commosso.

Pare che oggi o domani alla più lunga ritorni al quieto e poetico sito di Vinci ospitato in casa Measetti.

Tale fermativa del Generale del popolo, non garbò punto ai nostri governatori, poichè la sua presenza mette ovunque il fermento negli animi, ed il prestigio del sacro suo nome fa bollire il sangue nelle vene.

Nelle vicinanze d'Aquila e di Ascoli Piceno sono comparse delle bande con rossa camicia, alle quali la truppa regolare diede tosto la caccia.

A Roma i profeti del falso sono in continuo spavento. Non sanno come abbastanza aggrapparsi al carcame del temporale dominio.

Le autorità poliziesche hanno ovunque sguinzagliati i lor cagnotti ed impartiti ordini perentorii alla truppa che guarda i *momentanei* confini di ripiegarsi su Roma.

Basta una scintilla, e per dio non tarderà a svilupparsi, e l'incendio sarà su tutta la linea.

Intanto però giova notare la fiacchezza d'animo dei Romani. E con ciò voglio alludere a coloro che avendo immediati rapporti od interessi coi cardinali, frati, preti, monache ecc., al nune del denaro, sacrificano anche la libertà della patria. La coccola paltoniera degli apostoli della menzogna seppe pur troppo regnare su questi animi degeneri e la balda ed animosa gioventù romana geme esule per le cento città, oppure confinata a domicilio coato dal liberissimo Italiano Governo.

Intanto la Commedia, autore D. Margotto assistito da donna Perpetua, o bene o male fu rappresentata al Centenario di Piero, ed un *Albo delle città d'Italia venne offerto a Sua Beatitudine in segno di fedeltà e devozione!!!* Con queste ed altre simili mercanzie della santa Bottega, l'oro corre sulla Piazza di Roma, mentre a Firenze: carta — carta, e sempre carta!!!

E poi ancora gli danno 20 milioni alla Corte Papale! E si tenta modificare il progetto d'incameramento!.. E si ricevono sul groppone 200 e più parassiti *qui episcopi vocantur!*..

Vi dirò per ultimo che le opinioni espresse dall'illustre prof. Pederczoli nel suo articolo: *La sinistra Parlamentare*, incontrarono la simpatia di molti onorevoli militanti nell'opposizione.

Il compito degli uomini della sinistra per ora è quello d'invigilare affinchè il Governo non trascenda in abusi e cammini sul retto sentiero; non è con sgambetti, con parole pronunciate dietro le quinte o con fantasmagorici cambiamenti di scena che la sinistra deve salire al potere.

Solo il libero suffragio del popolo può mettere nelle lor mani le redini della pubblica cosa.

Omer Pascià, checchè ne dicano i bollettini ufficiali in contrario, fu respinto con gravi perdite in Karpe e perseguitato dagli insorti colle bajonette alle reni.

La voce che il Generale Prim sia penetrato nel suolo di Spagna, va prendendo consistenza maggiore nei circoli i meglio informati.

PARTE COMMERCIALE

Sete.

Udine, 16 luglio.

La situazione del nostro mercato della seta non si è punto migliorata; la calma più completa è tuttora all'ordine del giorno, e per poco che perduri ancora quella riserva cui si trovano obbligati i nostri negozianti pello stato di malessere generale che pesa su tutti i commerci, e pelle notizia che si ricevono dalle piazze di consumo, non sappiamo per dir vero a qual punto potrà arrestarsi il ribasso. È un fatto intanto che in giornata non è più possibile di raggiungere i prezzi che si sono

rifutati in sullo scorcio della settimana passata; e come i filandieri, meno pochissime eccezioni, non si sentono ancora disposti di scostarsi molto dalle primitive loro domande, ne deriva un completo arrenamento nelle transazioni.

Tutte le congetture sul futuro andamento delle sette dipendono adesso dal conoscere con precisione l'importanza del raccolto nella China, ma fino a più sicuri ragguagli i negozianti non trovano altra via da seguire che quella della prudenza.

Nostre corrispondenze

Firenze, 15 luglio.

Il discorso pronunciato da Ratazzi nella seduta del giorno 9 venne salutato con 1 franco di aumento alla Borsa di Parigi a giustamente: egli è infatti assai difficile di esporre con maggior chiarezza e precisione la reale situazione del paese. Il minist. Ratazzi non ha voluto nè adombrare il quadro, nè farsi illusioni; ha compreso che bisognava dire la verità, ed è appunto questa verità che ha ispirato confidenza alla speculazione. Non si può per questo affermare che la rendita italiana abbia perciò da seguire un movimento continuato di rialzo, ma è convinzione generale che fin tanto che il potere sarà in mani d' uomini probi e leali, la confidenza rinascerà, e salvo il caso di complicazioni europee, non vedremo più i nostri valori andar soggetti a quelle oscillazioni che sono infine la mina della speculazione o la perdita del nostro credito.

La rendita s' aggira fra 53.50 a 53.70, ma piuttosto ferma perchè prima si prevede un piccolo aumento alla liquidazione di domani ed in seguito una nuova ripresa al momento della votazione sull' asse ecclesiastico. — L' prestito nazionale è a 71. Le azioni della Banca nazionale a 1535 senza affari, quelle di Toscana a 1400 — Il Credito mobiliare italiano come anche le Strade ferrate, furono alquanto neglette nel corso della settimana passata. — Le Obbligazioni demaniali a 385, e l' oro piuttosto ricercato a 21.20.

BORSE

Cambi

Venezia, 16 luglio.

Augusta	3 mesi sconto	4 franchi	84.15
Amburgo	" "	2 1/2 "	—
Francoforte	" "	3 "	84.25
Parigi	" "	2 1/2 "	40.18
Londra	" "	2 1/2 "	10.13

Effetti Pubblici

Rendita italiana fr. 50.15 — Prestito 1859 fior. — — Prest. Aust. 1854 fior. — — Sconto 6. — Banconote Aust. 80.50 — Pezzi da 20 franchi contro Vaglia banca nazionale italiana L. 21.25.

Valute

Sovrano fior. 14.06 — Da 20 franchi 8.10 1/2
Doppie di Genova 31.94 — Doppie di Roma 6.90.

Parigi, 15 luglio

Rendita Francesea	3 %	franchi	68.77
" " Italiana	4 1/2 %	" "	99.—
" " Italiana	5 %	" "	50.—
Consolidato Inglese	" "	" "	94. 7/8
Credito mob. Francese	" "	" "	361
Strade Ferrate V. E.	" "	" "	72
" " Lomb. Venete	" "	" "	381
" " Austriache	" "	" "	463

Vienna, 15 luglio.

Prestito nazionale	fior.	69.70
" 1860 con lotteria	"	90.—
Metalliche	5 %	61.60
Azioni della Banca	"	716.—
Londra	"	126.20
Argento	"	123.75

— MARINI FRANCESCO gerente —

ANNUNZI

LA FARMACIA

DI

GIOVANNI ZANDIGIACOMO

IN UDINE

(Contrada del Duomo)

Si troverà abbondantemente fornita per tutta la corrente stagione estiva di recentissime *acque minerali* delle seguenti fonti:

Ferruginose: — Catulliane, Capitello, Franco, Pejo, Recoaro, Staro, Valdagno, Vichy.

Solforose: — Raineriane, Ragazzini.

Saline: — Loreta, Pülna - Seidtschitzer.

Acidule: Bilin.

NB. Prendendone una cassetta di 50 bottiglie, sarà modificato il prezzo di dettaglio.

La suddetta Farmacia è inoltre provveduta di prodotti chimici, preparati farmaceutici, specialità medicinali nazionali ed estere. Molti oggetti accessori di farmacia, come Cinti d' ogni qualità, Cinture elastiche, Apparati per l' allattamento artificiale, calze elastiche di varie sorta per varici, Sospensorii, vesciche pel ghiaccio di gomma, Ditalli, Criteri di gomma e metallici, Siringhe di stagno e vetro, Coppette per estrarre il latte di varie sorta, Speculum di gomma elastica ed altri apparecchi ortopedici.

Preparati della Farmacia.

Elixir di China. — Sciroppo di Salsapariglia concentrato. — Polveri dolcificanti. — Polveri di Seidlitz. — Polveri gazzose. — Pillole antireumatiche. — Rotule di Cassia alluminate. — Conserva di Frambois. — Pillole antiemoroidali. — Unguento antimpetiginoso. — Balsamo Opadeldoc arnicato.

I prezzi modici sempre e in ogni cosa.

Opere scelte

del Deputato

GIUSEPPE RICCIARDI

Ital. Lire 2.50 al volume.

Presso la Direzione del Giovine Friuli.

Surrogazioni militari

Dirigersi in Udine

al Signor

VERDAGIOVANNI

all' Albergo della Stella d' oro.

D' affittarsi anche al presente

Un' appartamento di n.ro 7 locali con granajo, in II.º piano, nella Casa n.ro 965, rosso in Mercatovecchio.

Recapito presso gl' inquilini al detto piano e presso l' Amministratore G. B. Tami.

Udine, Tipografia di G. Serrz.

L' INCIVILTA' delle nuove Leggi Civili

per l' avv.

PIACENTINI ANDRONICO

presso la Direzione del nostro Giornale.

Prezzo cent. 25

PILLOLE ED UNGUENTO

DI

HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l' ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l' impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l' uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l' intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciuto in tutto il mondo è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Malo di Gamba, Giunture, Raggiunzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, n.ro 244.

Un GIOVINE che ha compiuto un regolare corso di studj desidera occuparsi in un Mezzado. Dirigersi al *Giovine Friuli*.

Un tale provetto nella contabilità e fornito di distinte cognizioni matematiche cerca impiego.

Dirigersi per informazioni al *Giovine Friuli*

D' AFFITTARSI

In Borgo Aquileja al N. 2 rosso

Secondo e terzo piano

composti di 5 stanze cucina e poggiolo

Dirigersi ivi.